

SUL
SIMBOLO DELLA CLEMENZA
NELLA SCULTURA
E DI UNA STATUA MODELLATA

da Tito Angelini

PER LA SCALA MAGGIORE DEL REAL PALAGIO
DI NAPOLI

DISCORSO

DI ENRICO NICOLINI

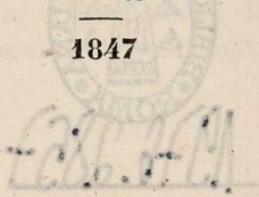
A

NICCOLA D'APUZZO

Architetto

NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità Maggiore N.º 26

1847



Ca

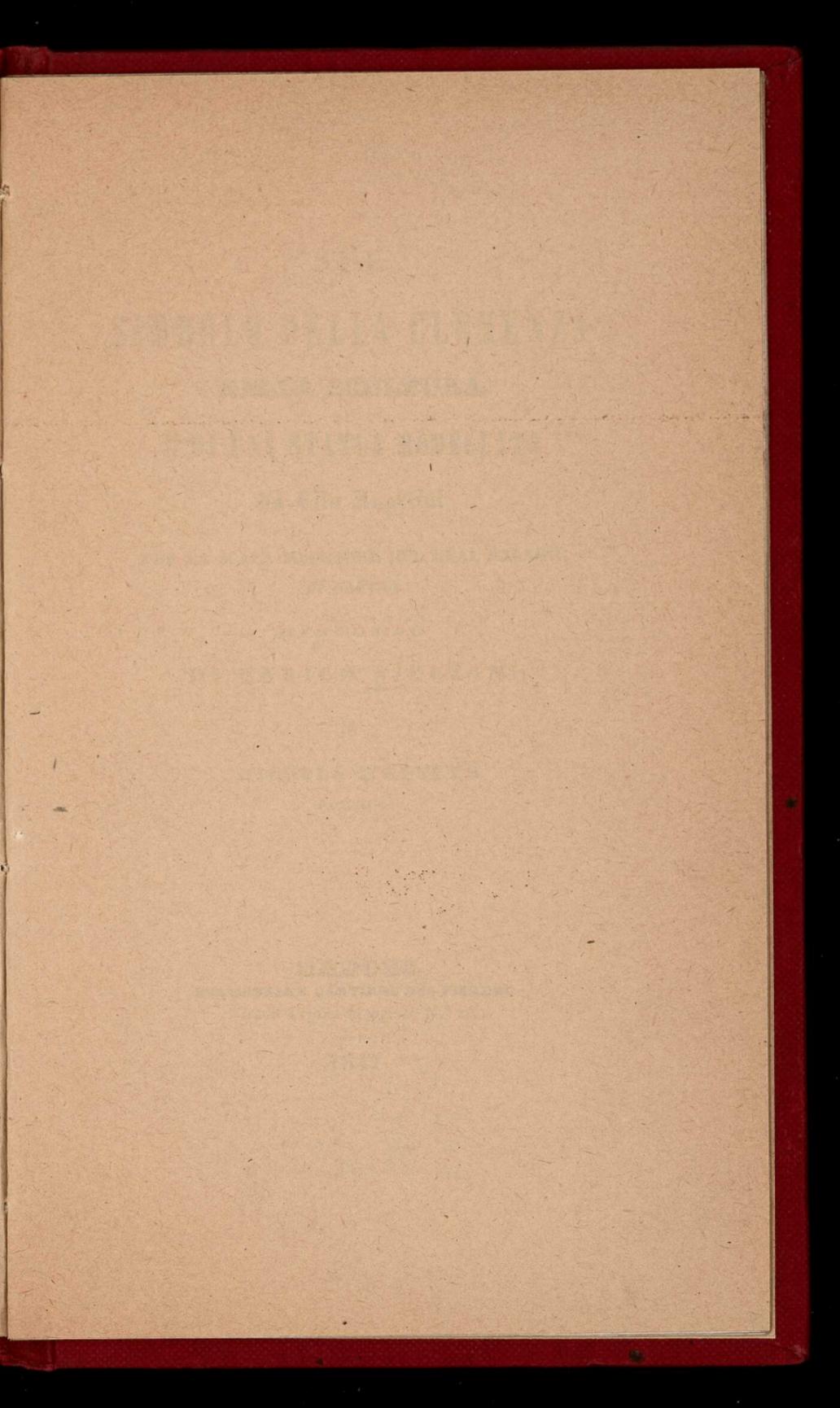
ANG

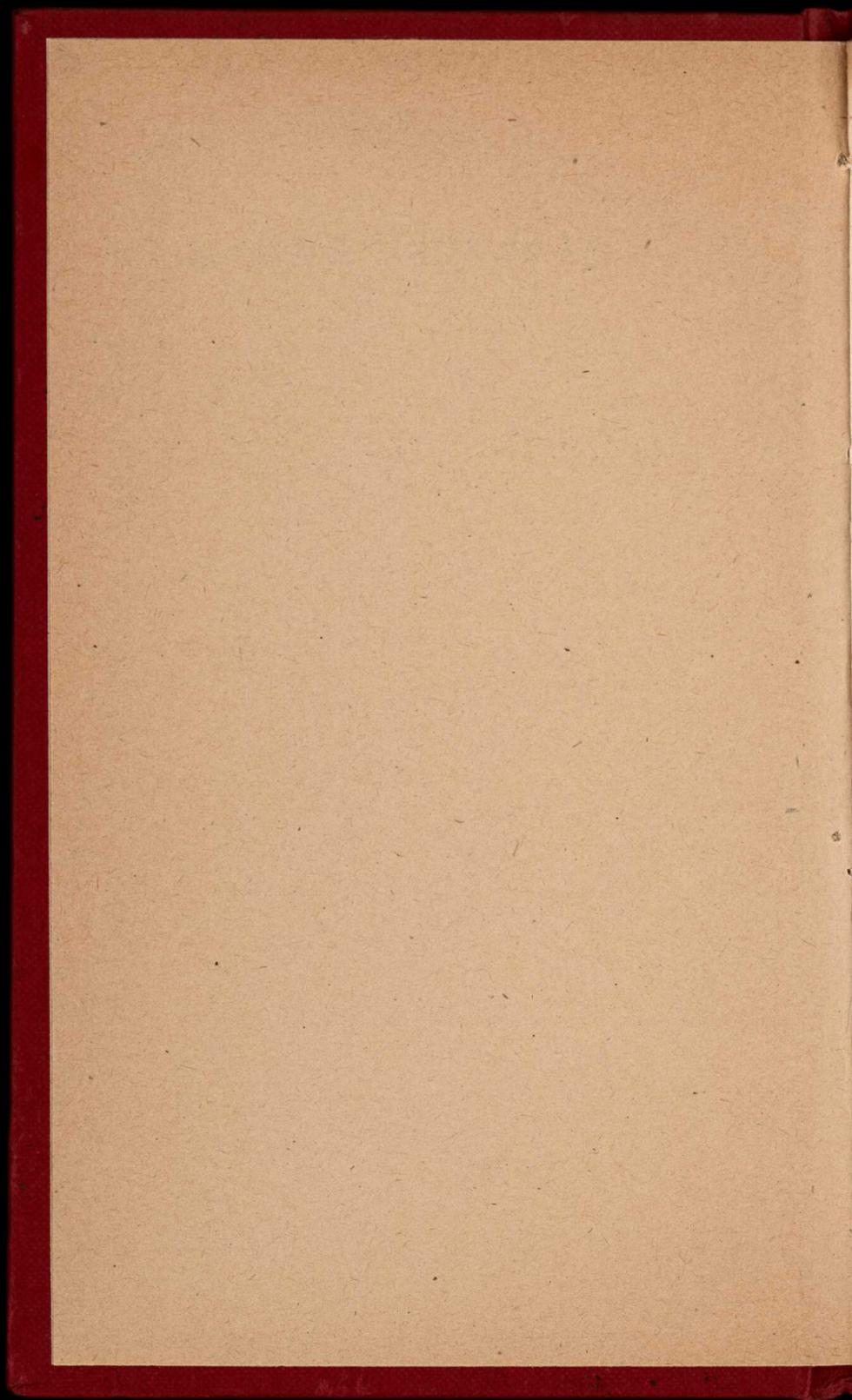
510

4470

Ca-ANG 510-4470







SUL
SIMBOLO DELLA CLEMENZA
NELLA SCULTURA
E DI UNA STATUA MODELLATA

da Tito Angelini

PER LA SCALA MAGGIORE DEL REAL PALAGIO
DI NAPOLI

DISCORSO

DI ENRICO NICOLINI

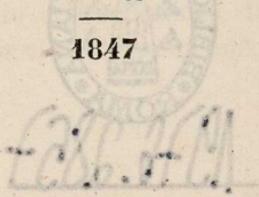
A

NICCOLA D'APUZZO

Architetto

NAPOLI
STAMPERIA E CARTIERE DEL FIBRENO
Strada Trinità Maggiore N.º 26

1847



Ca-ANG 510 - 4470

Raro



1976.2857



Misericordia et veritas custodiunt
regem, et roboratur clementia
thronus eius.

PROVERBIORUM XX.

ALLORQUANDO il mio animo di riverenza è compreso e di amore per opera egregia di artista valoroso, par che un'intima voce l'appelli a favellarne sicuro con quei pochi, che l'arti veracemente amarono, e solennemente ne svolsero i dettami. Mi fu sempre mai cotanto desiderio unica luce nell'errore, e negli sconfortati miei studi mi valse a perenne incitamento. Non lieve pruova assai volte io m'ebbi con voi ragionando de' principi delle architettoniche discipline, le quali grâte esser vi debbono a concorde giudizio

de' buoni italiani e dell'invido straniero (1). Correndomi ora l'obbligo di svolgere il grave concetto che in maestosa statua si svela , a voi volge le mie parole, a voi dovute ; poichè tolte avendo a subietto un lavoro di momento, destinato a fregiare lo ingresso della reggia , non possono che da voi valutarsi, architetto chiarissimo, uso a concentrare le forze dell'intelletto sulle vaticane grandezze. Se nobile e magnifico scopo di vostra scienza è l'innalzare, disporre, ornar di simboli il loco che tutta accoglier deve la maestà d'un monarca , non vi sarà al certo discaro l'udire, che al suddito reverente penetrato nei sontuosi aditi di questa reggia felice , si farà tra poco dinanzi , quasi sul limitare , una donna oltre ogni dire mansueta, simbolo della clemenza, come nunzia della più splendida virtù del magnanimo re che v'impera. Ed io ben credo di non errar punto nell'opinare, che questa statua, la quale al genere ideale precipuamente si appartiene, avuto riguardo al loco ove andrà messa, debba pure considerarsi siccome storica e monumentale , chè la clemenza dell'ottimo principe nella cui sede starà , già volge il

(1) *Moniteur universel*, Settem. 1845—*Journal des Débats* Genn. 1846.

quarto lustro che è sculta ne' nostri cuori, e nelle pagine della storia dalla unanime e duratura riconoscenza fu consacrata. Commetter lavoro di sì nobile argomento allo scarpello di Tito Angelini fu volere sommamente laudabile del real governo, che con l' Italia tutta riconosce in questo artista anima soave ed incorrotta, capace di esser tocca dai più generosi sentimenti ed a manifestarli quai sono. Ma in qual modo l' arte può far suo concetto la clemenza, primo attributo de' potenti della terra? Una virtù che tempera il rigor delle leggi o per l' individuo o per gli ordini sociali, nel vasto campo dell' umana immaginazione altro non produce che svariate forme ed infiniti fantasmi di benignità e di terrore: a comporne plasticamente la idea unica, uopo è che l' immaginazione si concentri e la vegga in due soli punti, nella sua origine e ne' suoi effetti luminosi. Le più energiche fantasie non trarrebbero a mio credere alcuna figura finita considerandola nella origine siccome semplice calcolo d' indulgenza, perciocchè questo essendo nuda opera d' alta ragione di chi regna, quanto del tutto esclude ogni sentimento, alle potenze dell' arte appartenere non potrebbe giammai. Però l' arte chiamata a palesare i sentimenti siccome questi procedono o dagli agenti esterni sulla sen-

sibilità o dagli agenti interni sulla medesima, così quanto all'origine è mestieri che l'artista vegga, se la manifestazione del sentimento partecipi della cagione che lo produce. In tal caso non può fare a meno a non significare la parte che prende la cagione efficiente nel produrre il sentimento, perchè a questa maniera si avesse in un punto i due elementi che lo costituiscono. Quando Tito, Marco Aurelio, Enrico IV eran clementi, una paterna pietà, una emozione sentita esser doveva al certo d'incitamento al benigno pensiero. Intanto a chi volesse tacciarmi per quello ch' esposi di soverchia astrattezza lontana troppo dall'oggetto, io con franche parole risponderai, che gli antichi maestri ne' marmi e ne' dipinti che significavano la gioia o il dolore di un uomo, vollero ognora bene espresso lo stato dell'animo relativo a quel dolore, o a quella gioia; talchè da alcuno, non estraneo nelle discipline del bello, fu detto non mostrare il Laocoonte tutta quanta nel viso, specchio dell'anima nostra, l'angoscia che mostrava e pativa nelle membra. Era poi serbato a Lessing il fare intendere, che quel sofferente aveva spiriti maggiori delle pene. Se ciò vollero adunque quei sommi, non peranco raggiunti nell'apprendere da natura il vero, ne' fatti di un sol uomo, tanto mag-

giormente il loro esempio parmi da seguitarsi nel simboleggiare un bene, che emerge dal pensiero di un sol uomo, a cui le civili comunanze sono soggette, e che sopra di esse desiderato si spande. L'artista inoltre che si facesse ad investigare gli effetti luminosi della clemenza li troverebbe molteplici e fecondi delle più sublimi ispirazioni; ma la pittura e la scultura non andrebbero a paro nel giovarsene. E di vero, l'entusiasmo, la prosperità, quell'equilibrio che ridona ad un popolo, e che il rende talora redi-vivo, offrirebbero alla prima svariati e grandiosi mezzi, che vani sarebbero del tutto alla seconda: la scultura, la quale presentar deve questo simbolo in una sola figura, troppo ingegnandosi di cavarne il concetto dagli effetti enunciati, avrebbe forse quello della riconoscenza in vece di quello della clemenza; imperciocchè se debito dello scarpello è manifestare nel volto della statua in parola il rapporto tra l'intelletto e il sentimento, come dianzi esposi, rimane solo alla immaginativa dello scultore la movenza della statua, che debb'esser consona appieno a quanto il viso manifesta: l'artista quindi non può che apporre emblemi, o altri brevi simboli alle di lei mani o ai piedi relativi allo effetto di quel bene, che la sua figura rappresenta. Qual sarà dunque

fra tanti effetti il più rappresentabile? Quello che è il più immediato, il più generico, il più sospirato, la pace.

Vediamo ora come dall'Angelini fu la clemenza ideata e sotto quali forme la produsse. Una donna egli fece maestosa nell'aspetto e grande nelle membra: la beltà del suo volto è tutta nella dolcezza del sentimento ch' esprime. Ella è contemplativa e benigna ; ma a che fra questi due sentimenti quasi un'ombra traspare in lei di tenue malinconia? Questa, io estimo, significar sola potesse l'alta intelligenza di sua mente : ella è malinconica come se compresa fosse dalle umane colpe che giustizia vorrebbe punite; e guarda fin dove giunger puote il perdono, pronta a benignamente largirlo. E mi penso che l'Angelini questa immagine tolse dal divino Alighieri:

Donna è gentil nel Ciel, che si compiange

Di questo impedimento, ov' io ti mando;

Si che duro giudizio lassù frange.

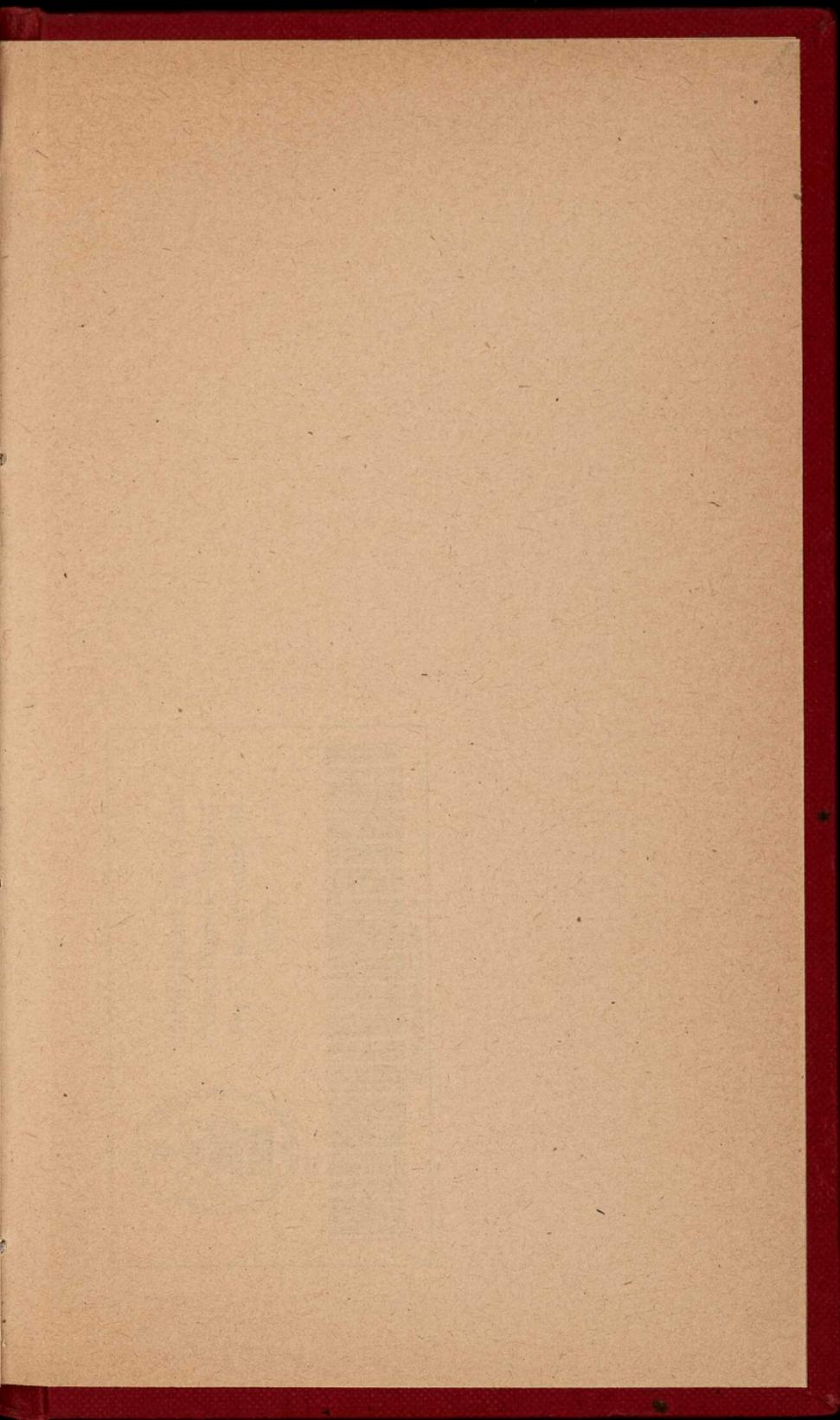
E qui parmi non vana cosa l'avvertire , che tale lieve mestizia , la quale fu sempre mai dall'arte espressa anche sul volto dei simboli della Prudenza , del Disinganno , della Carità , della Compassione, della Speranza e della Fede, abbia un identico significato, cioè l'intera intelligenza delle umane miserie. Io vorrei che la gioyen-

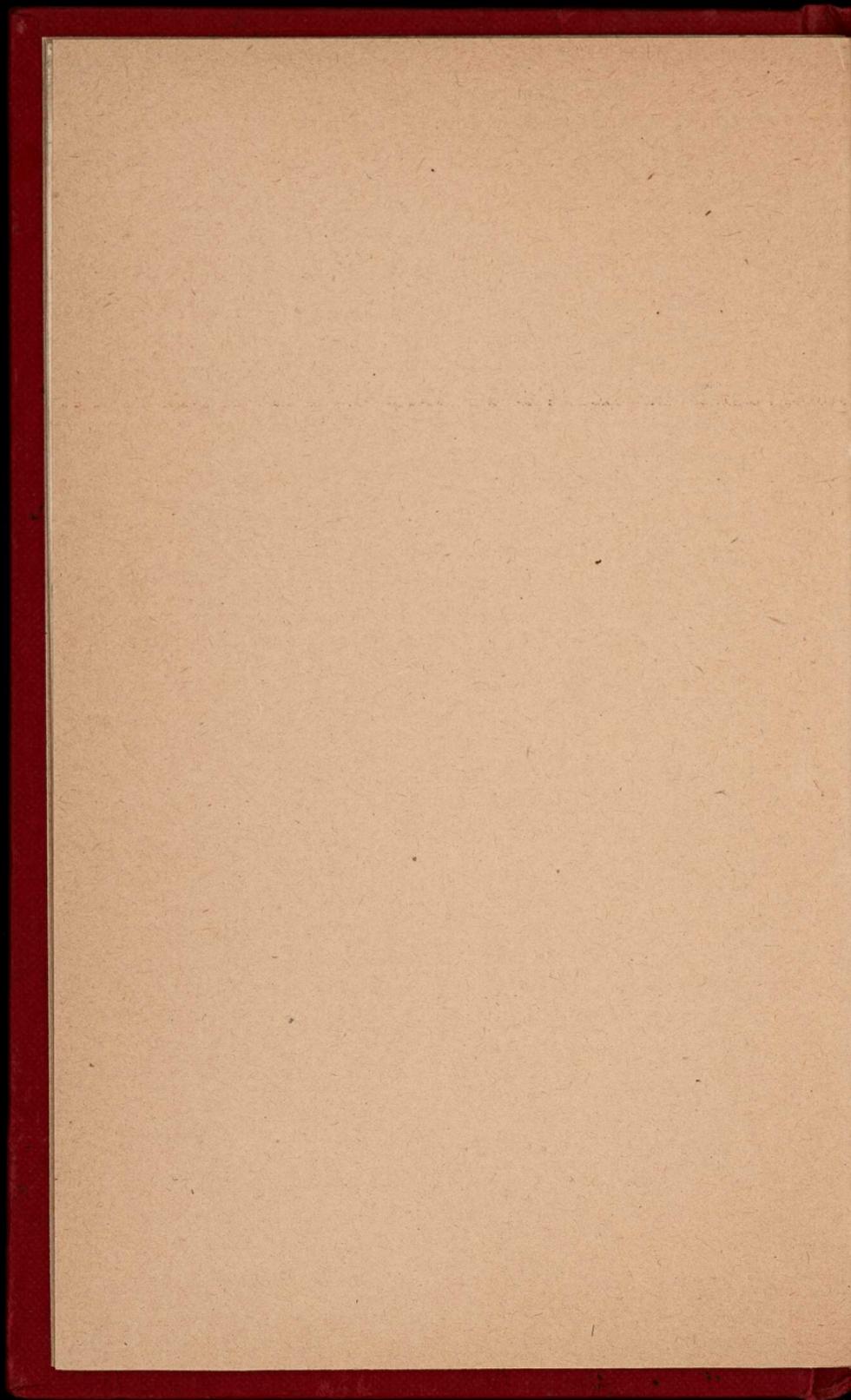
tù consacrata allo studio delle arti plastiche, nel difficile criterio della parte fantastica, in cui tanto si perde nell'esagerato e nel vano, sopra ottimi esempi considerasse la grave verità di questa malinconia; grave io dico in tutti gli enunciati simboli, massime in quello della clemenza. Questa è infinita virtù di Dio (infinito nel conoscere le opere dell'uomo ed i cuori) la cui ineffabile pietà non può esser capace di mestizia alcuna: ora quando i principi della terra che Dio rappresentano, ne danno immagine della clemenza di lui, la pietà che li fa clementi, compagna della cognizione degli errori e delle colpe mortali, è mesta, poichè nostra natura quando s'induce ad operare il bene non può far del manco di attristarsi innanzi allo spettacolo del male. Però si avverta, che la malinconica espressione non trasmodi, nè domini quella della benignità, che dev'essere in somma l'agente primiero dell'azione. Quel grado adunque di tenue tristezza che si distinto veggiamo nel volto del simbolo dell'Angelini, avendo un carattere pienamente ontologico, ci rende ben chiara e distinta la clemenza del finito da quella dell'Infinito. La statua di Angelini è immobile, ma senza abbandono: poggia il lato manco alquanto sur un tronco che regge il braccio la cui mano scende spontanea a con-

tenere l'ampio manto, che la parte inferiore della persona ricopre. Ben parmi rispondere questa attitudine al lavoro del di lei intelletto : essa è suspension di moto per ragion di affetto e di pensiero. Noi intanto scorgiamo ch' ella dolcemente il braccio ha proteso porgendone un ramuscello di ulivo, in segno della pace che apporta, avente ai piedi e brando e scure, non in segno di spregio, ma di obbligo. In tal maniera l'ottimo artista il suo concetto ha compiuto, con venustà esponendo i primi veri che questo interessante simbolo contener poteva. Il paludamento della sua statua è semplice e maestoso ; e la sua fronte adorna di real diadema, è pensatamente fregiata dai borbonici gigli, in maniera che essa desterà in ogni animo memorie feconde di letizia e di riconoscenza. È poi ammirabile pensiero che questa statua si alloghi sulla scala maggiore della reggia con tre altre ugualmente simboliche, opere tutte di patrio scarpello : i marmorei simulacri figurativi degli attributi e delle virtù de' re, han d' uopo di esser veduti in grandi spazi, e bene stanno sul limitare delle reali dimore, acciò l'animo si aggiri già preoccupato in esse, per quello che su le auguste soglie vide e pensò. Allorquando Lorenzo Bartolini ripose nel ducale palagio in Firenze la sua bella carità educatrice,

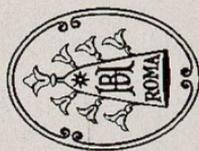
disse il Giordani: questa fiorentina carità, accolta nella casa del Principe, ricorderà quasi con autorità regia e divina, esser opera sommamente pietosa e a Dio gratissima, liberare gli uomini dalla ignoranza: quando la statua della Clemenza sarà nel destinato luogo riposta ed ammirata, dirà al certo ciascuno: costei ne rammenta, essere a Dio caro ed ai popoli il monarca che qui regna, *chè la misericordia e la verità lo assicurano, e la clemenza è forza del suo trono.*

The first of these is the fact that the
 population of the country is increasing
 rapidly, and this is due to a number of
 causes. One of the principal causes
 is the fact that the birth rate is
 high, and the death rate is low. This
 is due to a number of factors, including
 the fact that the people are better
 educated, and that they have access
 to better medical care. Another cause
 is the fact that the people are more
 fertile, and that they are having more
 children. This is due to a number of
 factors, including the fact that the
 people are better fed, and that they
 are living in a more comfortable
 environment. The result of all of these
 factors is that the population is
 increasing rapidly, and this is a
 cause for concern.





X



Bibliotheca Hertziana
Max-Planck-Institut
für Kunstgeschichte
Rom



E004010041C635FF

X

